

15 agosto

Ripartiamo, e arriviamo a Menton. Anche se è Ferragosto leggiamo “SuperU ouvert 15 Août”: si fa spesa e rifornimento carburante a prezzi vantaggiosissimi. La nostra prima tappa è Saint-Maximin-la-Sainte-Baume. Città che deve il suo nome a St.-Maximin, il primo Vescovo di Aix, tra le cui braccia morì Santa Maria Maddalena, l’apostola



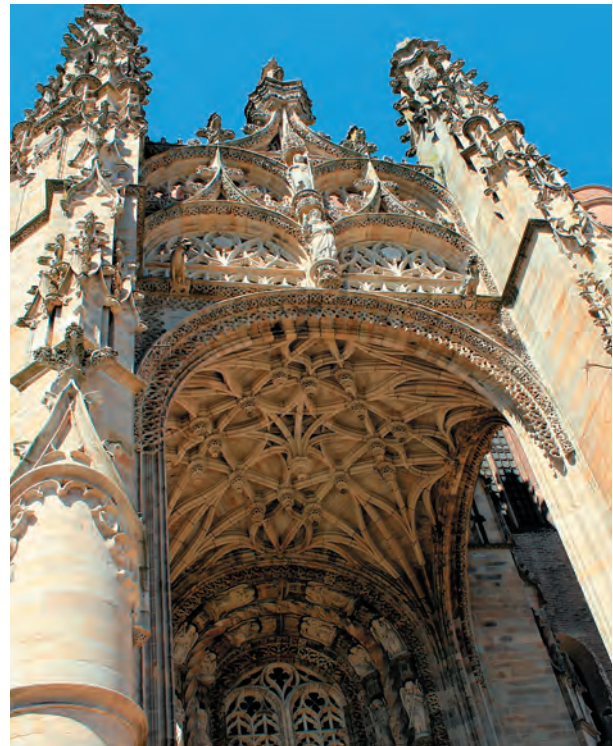
A sinistra, scorcio e mercatino a Saint-Affrique. A destra, Albi: la gotica Sainte-Cécile, la più grande cattedrale al mondo costruita di soli mattoni

degli apostoli. La seconda è una cittadina che ci trattiene sempre almeno una mezza giornata nei nostri viaggi attraverso la Francia del Sud: Saintes-Maries-de-la-Mer. Ci fermiamo per una passeggiata e una bella cena in uno dei graziosi ristorantini dove nei menù non mancano mai toro e frutti di mare. Abbiamo conosciuto una simpaticissima famiglia di Novara e passiamo in loro compagnia la bella serata, e ringraziamo ancora l’intervento del nostro nuovo amico camperista sull’impianto di luci della nostra autocaravan, in pochi minuti provvede a riparare un falso contatto. Dormiamo nella nuova area all’inizio della città, molto spartana ma non stracolma di autocaravan come le altre.

16 agosto

Lasciamo la Camargue all'alba, con il sole che sta sorgendo sugli étangs e con tori e cavalli già al pascolo. Prima tappa a Saint-Affrique, graziosissimo paesino con il centro che sembra un po’ un luogo d’altri tempi. Sorse nel VI secolo attorno al monumento sepolcrale di S. Africano, che, si narra, venne qua per sfuggire alle persecuzioni dei Visigoti e fece molti miracoli fino alla sua morte.

Poi arrivò l’epoca della rivoluzione e il nome del Santo poco si addiceva alle idee illuministiche, e così lo chiamarono Montagne-sur-Sorgues, il fiume che attraversa la città. Quattro i ponti che lo scavalcano (Pont du Chemin de fer, Pont du Centenaire, Pont Neuf, Pont Vieux). Di questi, il Ponte a schiena d’asino Vieux del XII secolo, è uno dei più belli di Francia e si rispecchia insieme ai palazzi storici sul fiume.



Una grande Chiesa s’innalza tra le abitazioni, Notre Dame de la Miséricorde.

Di fronte all’entrata c’è una delle rientranze con la statua della Madonna; risale al 1854 quando, a causa di un’epidemia di colera, gli abitanti di Saint-Affrique scavarono delle nicchie nelle pareti delle proprie case per inserire in ognuna una statua della Madonna affinché intercedesse nella guarigione di quella terribile malattia. Oggi sono sessanta le nicchie rimaste, due terzi delle quali ancora contengono le statuette.

Seconda meta della giornata è Albi che già al primo sguardo lascia senza parole: uno splendore! Decidiamo di fermarci almeno fino a questa sera. Il parcheggio per autocaravan più vicino al centro è il “Parking de la Cathédrale”, ben indicato e presente anche nel nostro navigatore. Pare sia nato qui il detto “il paese della cuccagna”. Qui cresceva abbondante sulle sponde del fiume Tarn, una pianta detta Isatis tinctoria, la cui massa lavorata era chiamata in lingua occitana “cocagne” e veniva usata per produrre una tinta di colore blu. Era molto preziosa e rendeva molto di più del grano, da qui l’associazione con l’abbondanza. Albi è famosa soprattutto per gli eventi del periodo